

Torino, 10 ottobre 1989
Prot. n° C.S. 35/6/pc

SERVIZIO STAMPA

IL CENTRO STUDI T.S.T. RIAPERTO AL PUBBLICO
CON SEDE PIU' AMPIA E SERVIZI RINNOVATI.
UN PO' DI STORIA.

Il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino riapre il servizio al pubblico da lunedì 16 ottobre. E' stato sospeso per quasi un anno a causa di lavori di ristrutturazione dell'edificio di proprietà comunale di piazza San Carlo, in cui ha sede, e per permettere il trasloco in locali rinnovati del 3° piano. Con la sede, rinnovata anche gran parte degli arredi, mentre prosegue il lavoro di sistemazione di diversi fondi archivistici di complemento alla biblioteca teatrale. Orario di apertura: lunedì, martedì e giovedì dalle 14 alle 18; mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13; chiuso il sabato e i festivi.

Ma cos'è il Centro Studi del T.S.T.? Come è nato? Quale attività svolge? Quali servizi offre? E' necessario richiamare qualche elemento di cronistoria.

Il Centro Studi del TST venne inaugurato il 4 febbraio del 1974 con un recital firmato da Ettore Capriolo e Gualtiero Rizzi sulla Compagnia Reale Sarda, in omaggio al capitolo più illustre della storia del teatro pubblico del nostro paese, consumatosi dal 1821 al 1855 nel Regno di Sardegna prima che l'Italia esistesse come Nazione. In scena Andrea Bosich, Ivan Cecchini, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, oltre a Rizzi che curava anche la regia, un manipolo degli attori che all'epoca interpretavano gli spettacoli del direttore dello Stabile Aldo Trionfo, il grande regista scomparso di recente.

E' infatti a Trionfo, insieme a Nuccio Messina, allora direttore organizzativo del TST ed oggi al vertice di Veneto Teatro, che va attribuita la paternità della fondazione del Centro Studi T.S.T., o semplicemente Centro Studi come viene confidenzialmente chiamato dai teatranti torinesi.

La sede originaria, quindici anni fa, era Palazzo Balbo in via Bogino, nelle sale affrescate che nella prima metà dell'800 avevano ospitato l'Accademia dei Concordi ed ora accolgono il Consolato di Francia. Fin da allora la questione della sede è stata importante per l'identità del Centro Studi che veniva fondato grazie alla disponibilità dei locali da poco liberati dagli uffici del Teatro Stabile, trasferiti al 4° piano del palazzo del Teatro Regio appena ricostruito. In quell'occasione venne anche allestito uno spettacolo con Vittorio Gassman intitolato Il Trasloco.

Insieme con i locali si rendeva disponibile il notevolissimo fondo teatrale di Lucio Ridenti, scomparso proprio nel 1973, che venne acquisito dallo Stabile grazie ad uno specifico contributo della Regione Piemonte, anche essa appena costituita, e che da allora non ha mai cessato di sostenere lo sviluppo e l'attività del Centro Studi. Venne così salvata dalla dispersione nell'antiquariato librario una delle più cospicue biblioteche private di teatro e l'intero archivio della rivista Il Dramma, fondata da Ridenti a Torino (con Pitigrilli) nel 1925 e da lui animata fino al 1968. Biblioteca Ridenti e archivio del Dramma sono state il fondo originario su cui si è costituita una delle pochissime biblioteche teatrali accessibili al pubblico che esistano in Italia. La più illustre è quella del Burcardo di Roma fondata negli anni '30 di proprietà della S.I.A.E.. Importante e in grande espansione è anche il Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, sorto nel 1966 per opera dello Stabile di quella città, ma da qualche anno trasformato in fondazione autonoma. In una ideale graduatoria il Centro Studi TST occuperebbe oggi il terzo posto, anche se molto resta da fare e il rafforzamento dei servizi è stato reso possibile solo dalla recente sistemazione al terzo piano del palazzo di piazza San Carlo.

Il Centro Studi TST infatti dovette abbandonare Palazzo Balbo per sfratto, nel 1984 e approdò così in piazza San Carlo, nel palazzo appena liberato da uffici della FIAT, prima ancora che vi giungesse l'Assessorato Cultura del Comune. Ma la sistemazione è stata provvisoria fino alla ristrutturazione dei locali e al trasloco divenuto possibile pochi mesi fa.

Dalla fondazione il Centro Studi TST è articolato in diverse sezioni: biblioteca, archivio documentario dello spettacolo e archivio storico del TST erano le tre principali. La biblioteca era costituita dai circa 4.000 volumi di Ridenti, più qualche centinaio di libri accumulati nel corso degli anni dallo Stabile come bibliotechina di lavoro. Oggi i volumi sfiorano il numero di quindicimila, grazie ad aggiornamenti e acquisti intensificati in questi ultimi anni come naturale complemento della mostra Leggere lo Spettacolo, aperta in questi giorni alla Libreria Comunardi e giunta all'ottava edizione. Ma la crescita del fondo librario è anche dovuta a donazioni, tra le quali la più cospicua fino ad oggi è stata quella della Piccola Ribalta di Armando Rossi, totalmente rischidata fonte insostituibile del repertorio delle filodrammatiche. Ulteriori donazioni ci si augura saranno favorite dall'attuale rilancio dell'attività.

Il catalogo a schede della biblioteca e dei periodici verrà presto riversato su calcolatore con possibilità di consultazione su video anche da parte del pubblico. E' questo l'aspetto più vistoso del miglioramento dei servizi reso possibile dai nuovi locali. Nuovi gli arredi per la biblioteca, per la sala di lettura, finalmente ampia e luminosa, con possibilità di accogliere anche gruppi di studio. Decisivo per le attrezzature il finanziamento dell'Assessorato alla Cultura della Regione, con il quale è in programma anche la pubblicazione a stampa del catalogo riversato su computer. Previsto per la prossima stagione il 1° fascicolo contenente il fondo Ridenti.

E' stato ampliato anche l'archivio documentario dello spettacolo sorto sull'archivio del Dramma, integrato con gli archivi stampa del TST. Si tratta di migliaia di buste (circa 30.000) contenenti recensioni, ritagli stampa vari, fotografie, programmi di sala suddivisi per spettacolo. E' il complemento indispensabile della biblioteca per documentare la storia della messinscena, il teatro come è stato rappresentato. E contiene inoltre notizie biografiche e immagini su una infinità di nomi, autori, attori viventi e usciti di scena, registi, scenografi.

La sezione dedicata all'Archivio del TST contiene la documentazione di tutti gli allestimenti e l'attività svolta dallo Stabile, dalla fondazione (che risale al 1955) ad oggi. Copioni di regia, locandine, manifesti, programmi di sala, comunicati stampa, bozzetti e figurini, fino alle registrazioni sonore.

Quest'ultima sezione audio è la base su cui si sta allestendo un cospicuo archivio audiovisivo che sarà a disposizione degli studenti nei prossimi mesi. D'intesa con il CRUT (Centro Regionale Universitario per il Teatro) verranno riversati tutti gli spettacoli teatrali, storici e recenti, videoregistrati dal Dipartimento Arte, Musica e Spettacolo dell'Università: oltre trecento video che si potranno visionare al Centro Studi come si consulta un libro.

All'attività ordinaria di archivio e documentazione, il Centro Studi unisce tradizionalmente anche attività varie di promozione di iniziative culturali come incontri, convegni, mostre, anche in cornice agli allestimenti del Teatro Stabile. Solo per ricordare le più importanti occorre citare la mostra Il Sipario Magico di Emanuele Luzzati allestita nel 1981 all'Accademia Albertina e la mostra Ribaltese Pirandelliane nata a Cuneo nel 1979 con numerose riedizioni, cicli di incontri come Machiavellerie sulla Mandragola allestita da Missiroli, fino a quelli per il Travét di Gregoretti, iniziative speciali come il Teatrino di Ceronetti, lo "Psicodramma" e Pirandello con un convegno tra psichiatria e teatro e uno spettacolo memorabile al Carignano, il programma e lo spettacolo Nietzsche Kabarett, non meno fortunato.

Oggi, con una sala in allestimento per un centinaio di uditori, sarà possibile dare vita a un programma regolare di incontri sul teatro in modo che il Centro Studi sia punto di riferimento abituale, aperto al pubblico di quanti studiano e amano il teatro. Verrà annunciato a giorni un calendario di incontri sugli spettacoli che passano a Torino, non solo quelli dello Stabile, intitolato "Foyer".



Torino, 26 ottobre 1989
Prot.n.2/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
CON MARIANGELA MELATO IN "ANNA DEI MIRACOLI"

Mercoledì 8 novembre 1989, alle ore 20.45, al Teatro Alfieri di Torino, debutta il primo spettacolo in cartellone nella "Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino": ANNA DEI MIRACOLI di William Gibson, con Mariangela Melato. Traduzione e regia di Giancarlo Sepe, scene e costumi di Uberto Bertacca, musiche a cura di Harmonia Team.

Mariangela Melato che nello spettacolo interpreta il ruolo di Annie Sullivan, la giovane istituttrice, ex-cieca, alla sua prima esperienza di terapeuta, è affiancata dall'adolescente Florens Fanciulli nel ruolo di Hellen Keller. Gli altri interpreti in ordine di locandina sono Carlo Reali (Cap.Keller), Armando Cianchella (Anagnos), Ester Galassi (Mrs.Keller), Alberto Scala (Jimmy Keller), Anna Montinari (Viney).

ANNA DEI MIRACOLI è uno spettacolo prodotto dalla Comunità Teatrale Italiana, Resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 19 novembre.

Orari: da mercoledì 8 a sabato 11 novembre, ore 20.45. Domenica 12 novembre, ore 15.30. Da lunedì 13 a sabato 18 novembre, ore 20.45. Domenica 19 novembre ore 15.30, ultima recita.

Prezzo: posto unico L. 28.000.

Prenotazioni: presso la Biglietteria del T.S.T., Teatro Gobetti, Via Rossini 8. Tel. 87.77.87. Orario: 9/18, domenica riposo. A partire dal 7 novembre, lunedì riposo.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

All.n.1

Torino, 26 ottobre 1989

Prot.n°2/US/89-90/CG

All.n° 1

Al Teatro Alfieri
dall'8 al 19 novembre 1989

Mariangela Melato in
ANNA DEI MIRACOLI
di William Gibson
traduzione di Giancarlo Sepe
regia di Giancarlo Sepe
scene e costumi di Uberto Bertacca
musiche a cura di Harmonia Team
La Comunità Teatrale Italiana

«Non vi è nulla di debole in Helen: non è né pallida, né delicata. È quadrata, solida, piena di salute, e incontrollata nei movimenti come un puledro. Non ha nessuno di quei gesti nervosi caratteristici nei ciechi. Il suo corpo è ben formato e vigoroso e la signora Keller dichiara che non è mai stata male da quando la maiattia le ha tolto la vista e l'udito».

Tuscumbia, Alabama, 1887. Helen Keller incontra Anne Sullivan; o, meglio, è quest'ultima che muove incontro alla prima e si prepara a combattere una guerra durissima. Helen è, infatti, un animale selvatico che la natura ha tradito. Le ha dato, alla nascita, quel che ogni creatura sembra aver diritto ad avere e poi, improvvisamente, le ha tolto ogni suo dono: vista, udito e, con l'udito, anche la parola, che una bambina di due anni e mezzo, com'era Helen quando si era ammalata, poteva avere solamente vedendo ed udendo.

Da allora Helen è vissuta rabbiosamente prigioniera del suo corpo, rifiutando il mondo e i suoi abitanti. Nel 1887 ha sei anni e Anne Sullivan arriva da lei, ultima speranza dei signori Keller. Come avvenga il miracolo della restituzione alla vita di Helen è appunto la sostanza di un dramma che, fin da quando è apparso, ha emozionato le folle e svegliato nei pubblici una sorta di sentimento tempestoso, gravido di commozione sincera.

Il fatto è che **Anna dei miracoli** è dramma costruito secondo gli schemi tradizionali del dramma popolare; ma quello che qui sbalordisce è che la vicenda di Helen ed Anne ha, in sé, tutti i tratti del dramma popolare e che la rispondenza fra invenzione e realtà è rigorosa e perfino allarmante.

Di sé, nelle sue memorie, parlando del periodo che precedette l'arrivo di Anne, Helen Keller scrisse: «Ero come una zolla di terra»; e questo ci rende partecipi di un fatto più sconvolgente: sappiamo che il risveglio alla vita, o forse la sua vera scoperta, avvenne in Helen fra i sei e i sette anni, quando cioè ogni normale creatura umana ha già costruito quasi tutto il proprio patrimonio di emozioni e affetti. Tagliata fuori (l'espressione è certamente corretta e tutt'altro che eccessiva) dal genere umano, vi fa ritorno all'età della ragione: e la meraviglia è tutta nel sapore che avverte della vita, di quel suo rivolgersi ad essa come ad un'amica fidente, per poi rigettarla e per tornarvi infine, e per sempre.

Al dramma di William Gibson crediamo sia giusto chiedere molte emozioni: quelle che derivano da una storia appassionante che ha al suo centro personaggi «veri». Petizioni ai sentimenti? Su questo non crediamo abbia avuto molti dubbi nemmeno l'autore. Quando il dramma apparve sulle scene americane e, poi, su quelle europee, la critica fu unanime nel riconoscere alla commedia la sola forza dei fatti: non vi fu critico che vi riscontrasse lume di poesia o fiato di fantasia; tutto ciò che la commedia destava nello spettatore proveniva dalla dura verità degli avvenimenti rappresentati, tutti incontestabilmente autentici.

E questa, crediamo, è la forza che è rimasta ad **Anna dei miracoli** dal tempo del suo debutto sulle scene di Broadway.

Indubbiamente, nella vicenda rappresentata da William Gibson hanno una predominanza assoluta i fatti: e sono fatti di potente suggestione emotiva, e la commozione è l'obiettivo dichiarato di questo teatro. Con tutto questo, **Anna dei miracoli** rappresenta sulla scena uno di quei fenomeni di fascinazione collettiva dei quali è impossibile non tenere conto in teatro e che il grande successo riportato nella scorsa stagione ha riconfermato.

Tuscumbia, Alabama, 6 marzo 1887.

Quando sono arrivata a Tuscumbia erano le 6,30. Mistress Keller e Mister Keller mi aspettavano. Mi dissero subito che erano venuti ad aspettarmi a turno alla stazione e che mi avevano aspettata a tutti i treni in arrivo. Fui sorpresa di trovare in Mistress Keller una giovane signora, molto giovane, press'a poco della mia età o poco più vecchia. Il capitano Keller mi venne incontro in cortile, mi accolse cordialmente e mi strinse calorosamente la mano.

La mia prima domanda fu: «Dov'è Helen?»: cercavo di dominare con tutte le mie energie la curiosità che mi faceva tremare le gambe, così violentemente che mi era difficile camminare...

Mentre ci avvicinavamo alla casa, vidi sulla soglia una bambina. Il capitano Keller sussurrò: «Eccola. Per tutto il giorno si è resa conto che c'era qualcuno in arrivo e da quando sua madre è andata alla stazione è diventata in-trattabile...»

Non c'è debolezza fisica alcuna, in Helen: non è né pallida né fragile. Anzi: è quadrata, solida, sanissima, selvaggia nei movimenti, come un puledro. Non mostra nessuno di quei tratti di agitazione nervosa che caratterizzano i ciechi. Il suo corpo è ben formato e vigoroso e Mistress Keller assicura che non ha mai sofferto di alcun male da quando la malattia le ha tolto vista ed udito. Ha una bella testa, dritta sulle spalle. È difficile descriverne il viso. È intelligente, ma non ha mobilità, si direbbe che le manchi l'espressione, l'anima... La bocca è larga, ben disegnata... Non sorride quasi mai... E può carezzarla solamente sua madre. È irascibile, prepotente e solamente suo fratello James ha tentato di dominarla.

Il problema più importante che dovrò risolvere è questo: come disciplinarla e controllarla senza alterarne il carattere. Sarà una cosa che farò un poco alla volta... Cercherò di conquistarla non con la forza soltanto ma insisterò per ottenere una ragionevole ubbidienza.

Helen mi ha aiutato a disfare la valigia ed è stata contenta della bambola che le ragazze le hanno mandato. Pensavo che sarebbe stata una buona occasione per insegnarle la prima parola. Sillabai lentamente bambola sulla sua mano; quindi, indicando la bambola mentre la sua mano poggiava sul mio capo, feci il segno di Sì, gesto col quale le indicavo il possesso. Quando le si fa un regalo, Helen mostra l'oggetto, quindi punta su sé stessa il dito e fa un segno col capo.

Sembrò imbarazzata, mi toccò la mano e quindi ripeté le lettere. Le disse esattamente e indicò la bambola. A quel punto presi la bambola con l'intenzione di restituirla dopo che avesse ripetuto un'altra volta le lettere: Helen pensò che volessi prendergliela e immediatamente, furiosa, cercò di impadronirsi della bambola.

Scossi il capo e cercai di rifare le lettere con le sue dita, ma la sua furia non fece che aumentare. La ricacciai sulla sua sedia e la costrinsi a stare là finché si fu calmata... poi la lasciai andare ma non le restitui la bambola...

Lunedì pomeriggio

Questa mattina ho avuto con Helen una battaglia spaventosa... Le sue maniere a tavola sono incredibili. Mette le mani nei nostri piatti e si serve. Quando i piatti passano, li afferra e ne toglie quanto le pare. Stamane non le ho permesso di mettere nel mio piatto la mano: ha insistito e ci siamo accapigliate. La famiglia, va da sé, ne fu molto turbata e tutti si alzarono ed uscirono. Allora ho chiuso la porta a chiave e ho continuato a mangiare... Helen si è gettata per terra scalciano e cercando di togliermi la sedia di sotto.

Poi si è levata in piedi ed ha cercato di capire quel che facevo. Le feci capire che stavo mangiando e che non le avrei permesso di mettere nel mio piatto le mani. Mi diede un pizzicotto al quale replicai con uno schiaffo; e questo ogni volta.

Allora fece il giro della tavola per sapere chi c'era e non trovando nessuno all'infuori di me sembrò sbalordita... Le misi in mano un cucchiaino che lei gettò a terra. La costrinsi a raccoglierlo, la costrinsi sulla sedia e l'obbligai a chiudere il cucchiaino in mano.

Mi fu necessaria un'altra ora per obbligarla a piegare il tovagliolo. Poi le permisi di uscire al sole e, sfinita, rientrai nella mia camera.

20 marzo 1887

Il mio cuore canta di gioia, questa mattina. È accaduto un miracolo! La luce dell'intelligenza ha rischiarato lo spirito della mia piccola allieva e tutto è cambiato. La piccola creatura feroce sta trasformandosi in una bambina bene educata...

5 aprile 1887

...Devo scrivervi perché questa mattina è accaduto qualcosa di molto importante. Helen ha imparato che ad ogni cosa corrisponde un nome e che l'alfabeto delle mani è la chiave di tutto ciò che lei vuole sapere... Siamo andati alla pompa dell'acqua e ho obbligato Helen a tenere il secchio sotto il getto mentre pompavo. Mentre l'acqua fresca, schiumante, riempiva il recipiente, le ho ripetuto nella mano: «acqua»... Helen ha lasciato cadere il secchio ed è rimasta immobile, come folgorata. Una luce sconosciuta sembrava penetrare il volto. Ha sillabato più e più volte nella mano la parola «acqua». Poi, chiedendone il nome, ha indicato la pompa e finalmente, volta verso di me, improvvisamente ha chiesto il mio nome...

Dalle *Lettere* di Annie Sullivan



inviato a
LA STAMPA
e
LA REPUBBLICA

Servizio Stampa

Il Teatro Stabile di Torino cerca un ragazzo di circa 12 anni per lo spettacolo STRANO INTERLUDIO di Eugene O'Neill, regia di Luca Ronconi, che sarà rappresentato in Torino e in altre città italiane nel periodo novembre 1989/marzo 1990.

Mettersi in contatto con gli Uffici del Teatro Stabile di Torino, tel. 011/53.97.07 interno 223, dal lunedì al venerdì in orario 9/13 - 14.30/17.30.

Torino, 27 Ottobre 1989